

Canto novo

Maggio 2011
N. 5
ANNO LXXXIX



Rassegna religiosa della Città di Busto Arsizio - Parrocchia di S. Giovanni Battista

Il cardinale Tettamanzi e gli adolescenti della Diocesi in piazza san Giovanni

Busto Arsizio, 17 aprile 2011, *Domenica delle Palme*

Carissimi adolescenti, ringraziamo e lodiamo il Signore per il dono che oggi ci fa: *il dono di incontrarci tra noi e con il Signore*. Io poi lo ringrazio e lo lodo in particolare perché, attraverso di voi - i vostri volti e le storie di ciascuno, le vostre delusioni e speranze, il vostro affidarvi a Dio -, il Signore dona anche a me una "fede giovane". A Lui chiedo di poter stare al vostro fianco, di essere in qualche modo dentro il vostro cuore in questo cammino che per tutti noi ha come meta l'incontro con Gesù e con la felicità che egli ci promette.

Lo sguardo di Gesù

Mentre sto in mezzo a voi, qui in questa bellissima piazza, *penso allo sguardo di Gesù* su quella folla che, con i suoi discepoli, si era riunita ai piedi del monte, prima che venissero pronunciate quelle impegnative ed affascinanti parole che da sempre la Chiesa chiama "Discorso della Montagna".

Ma lo sguardo di Gesù ha continuato ad accompagnare la proclamazione delle "beatitudini", quelle stesse beatitudini che in questa Veglia hanno segnato le testimonianze da voi

ascoltate durante il pomeriggio e, prima ancora, hanno scandito il cammino della vostra Quaresima.

Immaginiamo questo sguardo di Gesù che passa sui volti di tanta gente quel lontano giorno in Galilea e che insieme si rivolge all'intera umanità. E con i suoi occhi fissi su di noi risentiamo le parole da lui pronunciate: "Beati voi!".

Ma è in tutte le pagine del vangelo che noi ritroviamo il suo sguardo. Si può dire che non c'è narrazione fatta dagli evangelisti che non contenga, e in continuità, sguardi e parole che s'incrociano e che conducono la libertà di chi è guardato e sta in ascolto di operare una scelta grande: quella di seguire o no il Signore Gesù.

Ma com'è lo sguardo di Gesù? E' qualcosa di straordinario, di

eccezionale perché i suoi occhi incontrano *tutti*, ma giungono a *ciascuno*. E dunque quello di Gesù è uno sguardo *personale*, personalissimo. E poi non si ferma all'esteriorità, ma *giunge al cuore* e penetra nelle fibre più profonde dell'essere di ciascuno. E ancora: è uno sguardo *eloquente*, che si fa parola, che diventa appello alla nostra libertà. Nessuna persona può sfuggire a questo sguardo, nessuno può rimanere alla superficie o alla periferia di se stesso, nessuno può rinunciare a decidere e a scegliere rispondendo alla parola che l'ha raggiunto!

Adolescenti tutti, vorrei conoscere il nome di ciascuno di voi, per dirvi: *tu, tu che mi ascolti, il Signore ti guarda*, ti vede nel profondo del tuo "io", ti chiede di non essere un estraneo,

di non restare indifferente ma di prendere posizione nei suoi confronti.

Certo, è importante che ciascuno di noi rivolga il proprio sguardo al Signore Gesù. Ma è ancora più importante *accorgersi che lui ci guarda*: solo a questa condizione sarà possibile guardare a Cristo, udire la sua parola, decidersi per lui.

Carissimi, dobbiamo essere sinceri e coraggiosi e chiederci: ci accorgiamo di avere su ciascuno di noi questo sguardo d'amore da parte di Cristo? O siamo

superficiali, vuoti, perennemente distratti? Insensibili ad uno sguardo capace di cambiare la vita?

Il nostro sguardo

Anche noi dobbiamo *imparare a guardare a noi stessi così come ci guarda Gesù*: a guardarci, quindi, scendendo nell'intimo del proprio cuore e aprendolo all'ascolto della sua parola, un ascolto che è obbedienza e consegna di sé al Signore e agli ideali di vita che lui ci propone: quelli che troviamo enunciati nelle beatitudini evangeliche.

Ma per questo occorre un ribaltamento di prospettiva, una vera e propria rivoluzione: un ribaltamento e una rivoluzione certamente faticosi e impegnativi, tanto le beatitudini sono



Omelia della veglia pasquale

Dopo una giornata segnata dal silenzio dell'attesa (per quanto riusciamo a cercarlo e custodirlo, presi come siamo dalle nostre ansie) ancora una volta "nella rapida corsa di un'unica notte si avverano preannunci e fatti profetici di vari millenni", come abbiamo sentito cantare nel cantico della luce, all'inizio della celebrazione. E questi fatti oggi riguardano noi! Le nove letture che abbiamo ascoltato ci hanno fatto incontrare alcune persone che si fidano di Dio e del suo agire: Adamo, che si lascia plasmare da Dio; Abramo che accetta senza discutere un ordine incomprensibile; Mosè, che guida il popolo nell'ora della liberazione. D'altra parte abbiamo anche visto opposizioni e resistenze all'azione di Dio: il disordine primitivo di una terra informe e deserta; gli egiziani che non accettano l'ordine di Dio. Tra obbedienti e oppositori ci hanno parlato anche profeti e i testimoni che proclamano l'agire di Dio e ne indicano il senso: Isaia, Paolo nella lettera ai Romani, Pietro negli Atti degli Apostoli. Infine ci sono stati raccontati dei segni, dei fatti: il mondo messo in ordine, l'uscita dall'Egitto, la Pasqua ebraica, il banchetto messianico. Nella pagina evangelica ritroviamo ancora tutte e quattro queste cose. Anche qui abbiamo incontrato persone fedeli (Maria di Magdala e l'altra Maria); persone che non credono e resistono (le guardie tramortite dal terremoto); abbiamo udito l'annuncio profetico che viene dall'angelo; ci sono stati raccontati i segni della salvezza (la pietra rovesciata e la tomba vuota).

Anche noi stiamo vivendo questa realtà. Ci siamo noi credenti, anche se vorremmo esserlo di più. Lo sono i giovani che hanno vissuto intensamente il Triduo pasquale e non lo hanno fatto solo per se stessi, ma anche hanno sostenuto la nostra preghiera e il nostro cammino dietro Gesù che porta la croce. C'è, anche questa sera, chi resiste e contrasta. Forse sono anche le nostre resistenze interiori, la nostra poca preparazione ad accogliere il Risorto. Chi resiste sono anche coloro che hanno deciso che la celebrazione della veglia o del Triduo non ha per loro senso; sono un po' come i soldati addormentati presso la tomba, destinati alla paura e alla fuga. Abbiamo ascoltato anche noi le voci profetiche che annunciano il mistero di Dio. Testimoni che ci hanno illuminato e incoraggiato; è stato molto bello, tra le altre, ascoltare la testimonianza del Sacerdote Ortodosso e del Pastore Valdese. E questa sera si compiono anche dei segni. Il segno dell'acqua e del rinnovo delle promesse battesimali, e dell'eucaristia che santifica la notte di Pasqua.

In tutta questa lunga storia Dio è presente e operante: Dio creatore e guida del suo popolo; Gesù liberatore, salvezza e vita; lo Spirito Santo dato a coloro che credono in Gesù. Allora possiamo provare a chiedere allo Spirito santo: che cosa è avvenuto in quella notte?

È avvenuto un grande scoppio di luce, di vita e di gioia. Lo Spirito santo, che è Spirito di Dio, ha per così dire invaso il corpo morto di Gesù che giaceva nella tomba e, come spirito vivificatore, gli ha dato la grazia non solo di risorgere, ma di essere il centro della risurrezione di ogni uomo; per questo attraverso Gesù noi abbiamo il perdono dei peccati, abbiamo la grazia e la forza di poter vivere come ha vissuto lui. Lo Spirito santo non solo ci dà la capacità di riconoscere il Risorto, ma ci mette in quella linea di dedizione, di umiltà, di distacco dalle cose mondane che è appunto necessaria per comprendere la Pasqua. Noi vediamo com'è la Pasqua: è per eccellenza mistero in cui opera Dio e opera nella misura

in cui noi ne veniamo cambiati. Dov'è questa Pasqua? Dove siamo cambiati noi? L'esperienza ce lo dice: quanto più ci mettiamo in gioco nella Pasqua, tanto più ci sentiamo sereni, felici, uniti con noi stessi e con gli altri, più capaci di affrontare le difficoltà. Se guardiamo ai Santi, quelli "ufficiali" e quelli semplici, vediamo che la Pasqua è all'opera.

Buona Pasqua!
Mons. Franco Agnesi

Lo scaffale

Proposte a cura della Libreria della Basilica



Benedetto XVI I MIEI SANTI

"Vi auguro di diventare santi". È questo l'invito che Benedetto XVI rivolge ai bambini (ma non solo) attraverso le pagine del libro *I miei santi*, un testo che contiene una raccolta di discorsi del Santo Padre sul tema della santità. In particolare il Papa fa riferimento a tre figure a cui lui stesso si definisce "legato in modo speciale": san Giuseppe, san Benedetto e sant'Agostino.

Attraverso la descrizione che fa della loro vita, Benedetto XVI mostra con chiarezza come la santità non sia una cosa per superuomini, ma una prospettiva che tutti possono desiderare, vero compimento della vita e unica possibilità di soddisfazione.

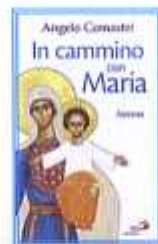


Anselm Grün L'ARTE DI DIVENTARE ADULTI

«Lo scopo di questo libro non è di voler prescrivere ai giovani come si faccia a diventare adulti. Vorrei piuttosto mostrare quali siano le condizioni per accedere alla maturità umana, basandomi sulle domande che pongono i giovani. Vorrei inoltre far riflettere su come

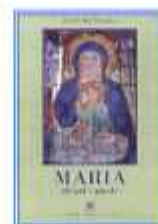
la fede possa aiutarli a compiere i passi verso la condizione adulta. Infine, vorrei riflettere su cosa sia una fede "adulta"».
(dall'Introduzione)

MESE MARIANO



Angelo Comastri IN CAMMINO CON MARIA

Le parole del cardinale Angelo Comastri per camminare con Maria. «Cristo è il Maestro per eccellenza, il rivelatore e la rivelazione. Non si tratta solo di imparare le cose che Egli ha insegnato, ma di "imparare Lui". Ma quale maestra, in questo, più esperta di Maria? Se sul versante divino è lo Spirito il Maestro interiore che ci porta alla piena verità di Cristo, tra gli esseri umani, nessuno meglio di Lei conosce Cristo, nessuno come la Madre può introdurci a una conoscenza profonda del suo mistero» (Giovanni Paolo II, *Rosarium Virginis Mariae*, 14).



Giovanni Lajolo MARIA SILENZI E PAROLE

L'intento dell'autore è stato non di presentare un'opera di carattere esegetico e teologico, bensì di proporre delle semplici riflessioni sui rapporti personali di Maria che vengono descritti nei racconti evangelici, ovvero come essa parla, tace, agisce in rapporto alle altre persone. Attraverso le pagine di questo volume tutti i fedeli possono conoscere una figura di Maria semplice ed esemplare.

Biografia di Giovanni Paolo II

In occasione della beatificazione pubblichiamo la biografia del 264° Papa (263° Successore di Pietro).

Karol Józef Wojtyła nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda. Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowic, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu capellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak. Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione *Gaudium et spes*. Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.

Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa. Dall'inizio del suo Pontificato, Papa Giovanni Paolo II ha compiuto 146 visite pastorali in Italia e, come Vescovo di Roma, ha visitato 317 delle attuali 332 parrocchie romane. I viaggi apostolici nel mondo - espressione della costante sollecitudine pastorale del Successore di Pietro per tutte le Chiese - sono stati 104. Tra i suoi documenti principali si annoverano 14 Encicliche, 15 Esortazioni apostoliche, 11 Costituzioni apostoliche e 45 Lettere apostoliche. A Papa Giovanni Paolo II si ascrivono anche 5 libri: "Varcare la so-

glia della speranza" (ottobre 1994); "Dono e mistero: nel cinquantenario anniversario del mio sacerdozio" (novembre 1996); "Trittico romano", meditazioni in forma di poesia (marzo 2003); "Alzatevi, andiamo!" (maggio 2004) e "Memoria e Identità" (febbraio 2005). Papa Giovanni Paolo II ha celebrato 147 cerimonie di beatificazione - nelle quali ha proclamato 1338 beati - e 51 canonizzazioni, per un totale di 482 santi. Ha tenuto 9 concistori, in cui ha creato 231 (+ 1 in pectore) Cardinali. Ha presieduto anche 6 riunioni plenarie del Collegio Cardinalizio. Dal 1978 ha convocato 15 assemblee del Sinodo dei Vescovi: 6 generali ordinarie (1980, 1983, 1987, 1990, 1994 e 2001), 1 assemblea generale straordinaria (1985) e 8 assemblee speciali (1980, 1991, 1994, 1995, 1997, 1998 [2] e 1999). Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600 mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri. Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005. I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile.

Mostra su San Carlo alla Capitolare

Durante tutto l'anno liturgico 2010-2011 la diocesi ambrosiana ricorda la canonizzazione di Carlo Borromeo, uomo di preghiera e uomo di azione, arcivescovo di Milano dal 1560 al 1584. Tra le numerose iniziative rievocative che si sono fatte e si vanno facendo in moltissimi punti della diocesi, si colloca la mostra progettata e allestita dalla Biblioteca Capitolare nella propria sede di via Don Minzoni con utilizzo dei propri libri e documenti. Due le sezioni della mostra come indica il titolo di essa: "San Carlo per Busto Arsizio. Busto Arsizio per San Carlo".

Busto ha motivo di ricordare con gratitudine la figura e l'opera di San Carlo, avendo tratto vantaggio non solo dall'applicazione tramite il suo operato delle riforme varate dal concilio di Trento ma anche dalla decisione del Borromeo di trasferire a Busto la prepositura e il collegio dei canonici che prima stavano a Olgiate Olona. Questo è documentato nella prima sezione della mostra.

Nella seconda è illustrata la risposta di Busto lungo i secoli in termini di devozione e di dedizioni: dedizioni al santo di chiese, cappelle, pitture, statue; devozione espressa nelle processioni, nella liturgia, nel collezionismo.

Le due sezioni sono introdotte da alcune schede biografiche. In tutto sono in mostra ben 50 metri lineari di libri e documenti, in originali o in copie, secondo un percorso logico ove trionfa la concretezza del racconto, ricco di curiosità localmente accattivanti.

Dotata di catalogo di 36 pagine, la mostra rimarrà aperta fino al 15 maggio, dalle ore 15.00 alle ore 19.00 nei giorni di martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica.

Franco Bertolli
Direttore della Capitolare

Omelia giovedì santo

Rimasero poche briciole di pane. Ultimi resti a monito di ciò che c'era stato.

Una cena, una normalissima cena, se non fosse perché cena di Pasqua. Ecco cosa avanzò sulla tavola quella sera.

C'è chi passa nel mondo senza lasciare traccia. E spesso sono coloro che credono di essere immortali e non si preoccupano del giorno in cui non ci saranno più perché, in vita, loro credono che ci saranno per sempre.

I saggi, invece, sanno di essere di passaggio e lasciano sempre qualcosa.

È interessante vedere ciò che uno lascia. Qualsiasi cosa sia racconta qualcosa di ciò che uno è.

Chi ha figli spesso crede che quelli siano i resti che tutti potranno ricordare e ammirare di lui. Ma i figli hanno lo stesso valore di semi al vento che, staccati dall'albero, prendono vita propria e rispondono alla brezza che li spinge lontano.

Alcuni lasciano libri. Meno impegnativi dei figli, ma ugualmente da leggere. Ma purtroppo spesso, passato il loro tempo, tutti quegli insegnamenti fanno di sé bel lustro in una libreria da guardare più che da consultare.

Gli artisti lasciano opere d'arte. Ma solo poche rimangono a raccontarci la storia, spesso persa nelle leggende, di chi le ha pensate.

Altri piantano alberi per rendere più bella la terra che lasceranno e perché altri si sentano inebriati dal loro profumo. Ma anche di una pianta si può fare a meno e un giorno qualche sprovveduto arriverà a tagliare quella pianta ormai troppo ingombrante per il passaggio delle auto e dimenticherà il sudore e la poesia di chi li aveva collocati.

Ma nessuno, prima d'allora, aveva pensato di lasciare un poco di pane. Cosa c'è di più fragile di un po' di pane, per giunta azzimato? Un poco d'acqua e una manciata di farina. Nulla di più.

I rabbini di allora lasciavano insegnamenti, scuole di pensiero e interpretazioni originali della legge.

Il rabbino Gesù, quella sera lasciò un pezzo di pane. Questo rima-

se dopo quell'ultima sera quando, ormai stanchi, i suoi discepoli lo lasciarono solo: poche briciole da leggere sulla tavola abbandonata in fretta, figliate con un sussurro che tutti ricordano benissimo anche dopo moltissimi anni: "Fate questo per ricordarvi di me".

È incredibile che un segno così fragile abbia sfidato il tempo e trascinato in millenni di storia viali alberati su cui ancora possiamo camminare.

Che mistero intuì in quel segno e cosa volle lasciarci il maestro nella sua ultima ora?

Sono stati scritti libri sul significato di questo estremo gesto, molti hanno messo impegno per complicare quelle briciole ma forse il segreto è semplice come un pezzo di pane, accessibile alla nostra piccolezza simile a quella di semplici briciole.

Il maestro, che non amava l'esteriorità e le apparenze voleva abitare dentro di noi, voleva farci comprendere che lui rimaneva nel nostro cuore, anzi, che non aveva posto migliore per abitare che non fosse il nostro cuore.

A lui non interessava lasciare alberi o libri o sculture; lui voleva lasciare cuori capaci di amare come lui aveva fatto salendo sulla croce in quell'ultima ora. Cuori capaci di diventare pane per gli altri. E quale miglior segno se non qualcosa che tutti e sempre usiamo per riempirci? Lui ha voluto lasciarci se stesso per dire che solo Dio riempie la vita e lontano da lui siamo vuoti e affamati.

Il pane spezzato, da quella sera e per sempre, rimane segno di un Dio affamato di noi, non meno di quanto, il nostro cuore inquieto ha fame di lui.

Ne è passato di tempo da allora. Ma siamo ancora qui a spezzare lo stesso pane e a ricordare le stesse parole: Fate questo per ricordarvi di me.

Ciò che uno lascia racconta qualcosa di sé.

La sua infinita piccolezza quella sera si trasformò in pane per tutti.

Il suo corpo straziato in quel cibo spezzato e macerato.

Solo quelle briciole rimasero sulla tavola quella sera. Non inventò nulla di nuovo, ma quella cambiò tutto.

ORATORIO ESTIVO 2011!



Lo slogan dell'Oratorio estivo 2011 è:

«Battibaleno - Insegnaci a contare i nostri giorni».

Ogni momento, anzi ogni istante, è immediatamente abitato dalla presenza del Signore che ci dice: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Matteo 28, 20).

Sarà un «tempo pieno» quello vissuto in oratorio nell'estate 2011. Un tempo così ricco di esperienze, relazioni, attività, iniziative, ma anche carico di autentica gioia e passione vera che ci accorgeremo di quanto scorra via velocemente, così veloce che vale la pena «gustare» e vivere ogni sua dimensione, anzi ogni suo istante.

L'oratorio sarà così uno specchio della vita quotidiana, in cui il tempo trascorso in modo ordinato e intenso procura al cuore la serenità di essere dentro una «linea» che può condurci lontano e farci crescere nella verità.

Nel prossimo Oratorio estivo diremo (e canteremo) «Battibaleno», insegnando ai ragazzi «a contare i nostri giorni», non perché ci sfuggano via

ma proprio perché vengano «afferrati» con tutta la vitalità possibile.

Non abbiamo altro da vivere se non il tempo che abbiamo a disposizione. «Battibaleno», il tema dell'Oratorio estivo 2011, afferma l'esigenza di non restare fermi a guardare passivamente il tempo che passa via, ma dice la necessità di **buttarsi dentro le occasioni di bene che il tempo offre**, per trarne il meglio per la propria vita e quella degli altri.

VORREMMO INSEGNARE AI NOSTRI RAGAZZI:

l'affidamento.

Anche chi si affida, dopo aver preso coscienza che è la cosa più importante da fare, lo fa in un «battibaleno».

Chi è che si affida davvero? Si affida chi sa che la vita e il tempo possono essere condivisi e vissuti insieme ad un altro e che vale la pena farlo.

Il nostro tempo non solo deve essere «abitato» da noi (con tutto noi stessi) ma è innanzitutto «abitato» da Dio, attraverso la presenza del suo Figlio, incarnato nella storia, Gesù di Nazaret e dello Spirito santo che è l'evidenza del suo amore.

La scelta di «stare con il Signore» è la scelta della fede.

Non un tempo «ballottato» ma un tempo «collegato», in cui ogni scelta e ogni azione rimanda ad un'altra presa «prima» e segna quella «dopo».

È così che il tempo assume un nuovo nome: il tempo con Gesù si chiama «storia»!

Infine il Vangelo – la parola che oggi può farci sentire che Gesù ci parla ancora e continuamente – può addirittura renderci «collegati» con coloro che hanno vissuto, nel tempo, prima di noi: ancora alcuni santi, che hanno fatto «storia» e hanno segnato le diverse epoche del cristianesimo, ci insegneranno «a contare i nostri giorni», considerandoli immersi nell'amore di Dio che è sempre «oltremisura».

Tutto questo sarà il contenuto di quello che vivremo per cinque settimane che ci condurranno dal 13 Giugno al 15 Luglio.

CERCHIAMO

**adulti volontari
per l'oratorio estivo
per cucina,
laboratori creativi
o semplice manutenzione
delle strutture**

**info e disponibilità a GIANLUCA:
0331631040**

CALENDARIO IOSL

1 dom	h 10, S.Messa e presentazioni alla comunità delle classi di 5° elementare h 11.15 Basilica, Comunioni (I TURNO) h 15, ritiro Cresimandi, Genitori e Padrino/Madrina
2 lun	
3 mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el
4 mer	h 16.15 OSL, Cate 5° el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5° el - 1° m h 18.30 OSL, Cate PreAdo h 20.00 OSL, Cena conclusiva Cate Aulo e 18/19enni
5 gio	h 21 Formazione Educatori UPG
6 ven	h 18/18 OSL, Confessioni 4°el TURNO II (preti 17-18) h 21 Seminario di Verceno, Veglia per le Vocazioni h 21 Basilica, Veglia per le vocazioni
7 sab	h 16, Ritiro V el Affidamento a Maria
8 dom	h 11.15 Basilica, Comunioni (II TURNO) h 16.00 Santuario, V el, S.Messa Affidamento a Maria h 21 Chiesa di Sant'Anna, Veglia mariana Betania Giovani - IV turno
9 lun	Betania Giovani - IV turno
10 mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el Betania Giovani - IV turno
11 mer	h 16.15 OSL, Cate 5° el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5° el - 1° m h 18.30 OSL, Cate PreAdo h 20.45 OSL, Cate 18enni h 20.45 OSL, Corso animatori estivo Aulo e 18enni Betania Giovani - IV turno
12 gio	h 18/18 OSL, Confessioni 1°m TURNO I Betania Giovani - IV turno h 21 Santuario, Giovani, S.Messa di Ringraziamento
13 ven	h 18/18 OSL, Confessioni 1°m TURNO II Betania Giovani - IV turno
14 sab	h 15 Basilica, Creolme (I TURNO) h 17 Basilica, Creolme (II TURNO) Mansarda OSL, OSL...LIMPO h 15.30 Sacromonte, Cammino 14enni
15 dom	DOMENICA AL SAPORE D'ESTATE h 11.15 S.Ann, Cate 3°- 4° el h 11.15 OSL, Cate 5° el - 1° m h 11.30 Mansarda OSL, Cate Genitori fine
16 lun	
17 mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el
18 mer	h 16.15 OSL, Cate 5° el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5° el - 1° m h 18.30 OSL, Cate PreAulo h 20.45 OSL, Cate 18enni h 20.45 OSL, Corso animatori estivo Aulo e 18enni
19 gio	
20 ven	h 21 Cappellina OSL, Adorazione Eucaristica personale Duomo, Presentazione D.E. per ragazzi
21 sab	h 16, Cate giovani
22 dom	BICICLETTA
23 lun	
24 mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el
25 mer	h 16.15 OSL, Cate 5° el - 1° m h 17.30 OSL, Cate 5° el - 1° m h 18.30 OSL, Cate PreAdo h 20.45 OSL, Cate 18enni h 20.45 OSL, Corso animatori estivo Aulo e 18enni
26 gio	
27 ven	h 21 Cappellina OSL, Adorazione Eucaristica personale
28 sab	
29 dom	h 10, S.Messa e presentazioni alla comunità delle classi di 1° media h 11.15 S.Ann, Cate 3°- 4° el fine h 11.15 OSL, Cate 5° el - 1° m fine
30 lun	
31 mar	h 16.15 OSL, Cate 3°- 4° el fine h 17.30 OSL, Cate 3°- 4° el fine



Chiesa ambrosiana in festa per Giovanni Paolo II beato

Anche la nostra Diocesi, insieme con tutta la Chiesa, vivrà con gioia domenica 1 maggio la beatificazione di Giovanni Paolo II, "il grande Papa che negli ultimi due decenni del secolo scorso e nei primi anni di questo secolo ha saputo guidare e servire il popolo di Dio con fermezza e tenerezza, annunciando in ogni parte del mondo l'amore di Dio, portando speranza dove c'era sofferenza, chiedendo giustizia per gli oppressi, esortando con forza la Chiesa a "prendere il largo" nel mare aperto del tempo e della storia".

Alla celebrazione in Piazza San Pietro parteciperà l'Arcivescovo Tettamanzi, accompagnato da un consistente gruppo di giovani. Del papa polacco la Diocesi ricorda le due visite, quella del 1983 in occasione del Congresso Eucaristico e quella del 1984 per il quarto centenario della morte di San Carlo Borromeo, di cui era molto devoto. Per ringraziare il Signore per la Beatificazione di Giovanni Paolo II l'Arcivescovo celebrerà una Santa Messa lunedì 2 maggio alle 20.45 nel Duomo di Milano.

PEREGRINATIO MARIAE 2011

Mercoledì 27 Aprile	BEATA GIULIANA
Giovedì 28 Aprile	REDETORE
Venerdì 29 Aprile	SACRO CUORE
Sabato 30 Aprile	SAN GIUSEPPE
Domenica 1 Maggio	SACCONAGO
Lunedì 2 Maggio	SAN MICHELE
Martedì 3 Maggio	S. CROCE
Mercoledì 4 Maggio	S. EDOARDO
Giovedì 5 Maggio	SANTA MARIA REGINA
Venerdì 6 Maggio	BORSANO
Sabato 7 Maggio	SANTI APOSTOLI
Domenica 8 Maggio	SANT'ANNA
Ore 20.45	conclusione con tutte le Parrocchie

La statua arriva la sera prima del giorno fissato (ore 20.30) a cura della Parrocchia che la ospita in giornata. A Beata Giuliana arriva Martedì 26 accompagnata dal Decano.

Settimana della spiritualità in santuario

Da lunedì 2 maggio a sabato 7 maggio tutte le S. Messe sono celebrate in Santa Maria (quella di sabato 7 alle 18.30 è in san Giovanni). Per tutto il mese le S. Messe delle 7 e delle 9 sono celebrate in santa Maria

Domenica 8 Maggio - festa del Santuario

Ore 11.15	S. Messa solenne
Ore 16.00	Affidamento a Maria dei bambini di 5° elementare
Ore 20.45	processione cittadina nella parrocchia di Sant'Anna.

La scuola dell'Infanzia s. Anna al SACRO MONTE DI VARESE

Il pellegrinaggio al Sacro **Monte di Varese** conclude il cammino che le scuole dell'infanzia Crespi, S. Edoardo e S. Anna, hanno iniziato in avvento. Un percorso che ci ha accompagnato nell'approfondimento della nostra identità cristiana. Genitori e bambini in salita verso il santuario in una calda mattinata, alcune brevi riflessioni nelle cappelle e la celebrazione eucaristica conclusiva nel santuario, presieduta da don Franco.

"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio... E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva" (Mc 10, 14-16).

Un brano evangelico non scelto ma proposto dalla liturgia, un brano significativo che don Franco ha commentato come provvidenziale: *perché il regno di Dio appartiene a chi assomiglia ad un bambino? perché il bambino si abbandona fiducioso al padre e alla madre: crede al loro amore. Quando è nelle loro braccia si sente sicuro, non ha paura di niente. Anche quando attorno a sé avverte che c'è un pericolo, gli basta stringersi ancora più forte al papà o alla mamma che subito si sente protetto. È così che Gesù vuole il discepolo del regno dei cieli. Il cristiano autentico, come il bambino, crede all'amore di Dio, si getta in braccio al Padre celeste, pone in lui una fiducia illimitata; niente gli fa più paura perché non si sente mai solo. Come un bambino si abbandona completamente a lui, senza fare calcoli.*

Gesù non si stanca mai di farci sentire la Sua presenza. Non si stanca mai di meravigliarci, non si stanca mai di trasformare il nostro amore nel Suo amore.

suor Carla Bonetti

Generosità a costo zero

Nella dichiarazione dei redditi con una semplice firma si può destinare l'8 per mille alla Chiesa Cattolica per le sue attività caritative e missionarie. Anche quest'anno si può destinare il 5 per mille ad altre istituzioni indicando il codice fiscale.

Scuola dell'infanzia S. Anna C.F. 81006430128
 Centro di aiuto alla vita decanale C.F. 90005700126
 Consultorio per la famiglia onlus C.F. 90006560123
 Società S. Vincenzo de Paoli - Busto Arsizio C.F. 90021400123
 UNITALSI C.F. 04900180581
 Istituto La Provvidenza onlus C.F. 81002690131

